

Dal Sinodo alle Chiese locali: far vivere il Vangelo di riconciliazione

1. Inaugurata e conclusa da due inviti accorati rivolti all'uomo d'oggi — il «convertitevi e credete al Vangelo» gridato dal Papa nell'omelia introduttiva e il «messaggio al mondo» negli ultimi giorni dei lavori — l'assemblea del Sinodo dei vescovi dedicata al tema *La riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa* ha compiuto un ampio discernimento pastorale che dovrebbe avere un'incidenza grande per la vita della Chiesa relativamente a questo settore della sua attività.

«La rivista del clero italiano» intende dedicare una particolare attenzione a quanto è avvenuto nel dibattito sinodale. Il prossimo numero (gennaio 1984) sarà in buona parte dedicato al Sinodo svoltosi a Roma tra il 29 settembre e il 29 ottobre; la partecipazione in qualità di perito a tutti i lavori mi ha consentito di ricostruire dal di dentro il cammino sinodale e di accostare direttamente alcuni dei protagonisti (più precisamente: un'ampia intervista ai vescovi che rappresentavano l'episcopato italiano e la ripresa di alcune tra le voci più rappresentative delle diverse sensibilità che andavano animando il dibattito). Quando poi sarà pubblicato il documento conclusivo, ci proponiamo di favorirne un attento commento con l'intenzione di evidenziare la rilevanza pastorale del lavoro compiuto dai vescovi riuniti in Sinodo.

2. La questione decisiva — divenuta poi la conquista più preziosa del lavoro fatto — s'è giocata attorno alla capacità o meno del Sinodo di dare unità ai due grandi poli tematici che già il titolo rendeva evidenti: «riconciliazione» da una parte, «penitenza» dall'altra. Non pochi alla vigilia pronostica-

vano un dibattito drammaticamente diviso tra l'attenzione alla problematica di una società lacerata come la nostra di oggi e la cura pastorale per il sacramento della penitenza, pressoché unanimemente giudicato in crisi nella coscienza e nella pratica dei pastori e dei fedeli.

In realtà il Sinodo ha intravisto dapprima e approfondito poi — determinante al riguardo il lavoro fatto dal relatore, il card. Martini — un modo di accostare il tema che sapesse rendere conto del nesso profondo esistente tra i due poli sopra ricordati. Un duplice riferimento ha reso possibile il graduale evidenziarsi di questa prospettiva unitaria. Da una parte, la valorizzazione della categoria di «missione» e delle sue radici, evangeliche e sacramentali; sullo sfondo della missione, l'azione riconciliatrice della Chiesa risulta realtà centrale e unificante, iscritta nel cuore del Vangelo di misericordia e dell'evento pasquale che la Chiesa celebra nei sacramenti. Dall'altra, la percezione del legame intrinseco tra il «celebrare il perdono» nel sacramento della penitenza e l'impegno per superare la realtà di un cuore e di un mondo diviso che insidia costantemente, nell'intimo stesso dell'uomo e nel divenire della storia dell'umanità, il progetto di unità e di comunione del piano salvifico di Dio rivelatosi in Cristo.

3. Le conseguenze per l'azione pastorale che scaturiscono da questa maniera unitaria di leggere il tema sinodale sono davvero rilevanti; i vescovi lo percepirono in modo sempre più chiaro, man mano che s'avviarono a preparare alcune «conclusioni» dei loro lavori. Penso che ce ne potremo rendere conto compiutamente con l'esame dei

documenti che verranno pubblicati.

Mi limito ora ad accennare a due delle ragioni che caricano di interesse pastorale l'approfondimento del tema sinodale considerato in prospettiva unitaria. Emerge anzitutto il compito grave e indilazionabile della Chiesa di dar vita, nei suoi concreti modi di esistere e di agire, alle immagini di «profeta», di «buon samaritano», di «uomini che vivono le beatitudini», capaci di interpretare in modo credibile il vangelo di riconciliazione agli occhi dell'uomo d'oggi. Dall'altra parte, la connessione tra azione di riconciliazione e prassi penitenziale affida a quest'ultima una rilevanza che le consente di riscattarsi dall'insignificanza in cui spesso rischia di cadere; il cammino di conversione che la Chiesa nel suo insieme e il singolo battezzato peccatore scelgono di percorrere quando chiedono di essere perdonati per i loro peccati, è realtà che li immette come protagonisti nella lotta tesa a superare, dentro e fuori di se stessi, il dramma del male e della divisione.

4. Senza che mai sia stato detto esplicitamente, questo Sinodo è stato, a mio giudi-

zio, la migliore commemorazione del Concilio, a vent'anni circa dalla sua conclusione. Il dialogo franco e leale dei dibattiti diceva, più eloquentemente di ogni altra parola, quanto i vescovi di oggi credano alla collegialità e come si sentano coinvolti nel compito difficile di interpretare e di orientare il momento attuale dell'agire ecclesiale; il continuo intrecciarsi della tensione a leggere «i segni dei tempi» e della decisione di rinnovare la prassi pastorale per renderla più adeguata alle domande di oggi e più fedele alla sua genuina tradizione, costituiva lo svolgersi concreto di una delle più significative costanti che avevano caratterizzato i lavori e le prospettive del grande evento conciliare. In questo senso, il Sinodo del 1983 è stato un momento di grazia che aiuta a cogliere più in profondità la missione stessa della Chiesa, l'urgenza del suo servizio al Vangelo di riconciliazione, l'impegno a superare le infinite forme di divisione che rendono l'uomo lontano da Dio e incapace di riconoscere l'altro come fratello.

Franco Brovelli

Rinaldo Falsini

Iniziazione alla Bibbia

Linee di storia della salvezza

pp. 246 - L. 10.000

Romano Guardini

Il Signore

Riflessioni sulla persona e sulla vita di Gesù Cristo

pp. VIII-680 - L. 20.000; L. 15.000 in brossura

Francesco Olgiati

Il sillabario del Cristianesimo

pp. 296 - L. 6.000



Vita e Pensiero

Publicazioni dell'Università cattolica del sacro Cuore
20123 Milano - Largo A. Gemelli, 1 - ccp. 989202